

In un rapporto dell'Ucigos segnalati i contatti tra gruppi neofascisti e sostenitori della «Veneta armata»

«Ultrà di destra tra i secessionisti» Serenissima, allarme al Viminale

Gli investigatori evidenziano una preoccupante «area di consenso» che si sta organizzando lungo l'asse Verona-Padova-Treviso. Si ipotizza una escalation di tipo violento e l'introduzione del «modello irlandese», con un braccio politico e un'ala militare.

ROMA. Dopo il blitz di piazza San Marco hanno rotto gli indugi e si sono schierati dalla parte degli indipendentisti della «Veneta serenissima armata», la cosiddetta Vsa. Affascinati dall'esistenza di un'organizzazione di tipo paramilitare e convinti dal programma razzista e ultra conservatore dei nostalgici del Duce. Così alcuni esponenti dei gruppi di estrema destra di Padova e Verona hanno preso contatti con i «serenissimi», pronti a dare tutto il loro contributo alla «causa». Un nuovo pericolo - che non viene sottovalutato - di cui si parla in alcuni recentissimi rapporti delle Digos venete fatti arrivare al Viminale. Rapporti in cui si ipotizza un'escalation sia dell'attività di fiancheggiamento, che di quella più propriamente militare, con il moltiplicarsi di azioni dimostrative.

Nei rapporti sono stati raccolti moltissimi dati dai quali emerge un quadro poco rassicurante sul «fermento» che esiste in diverse province (soprattutto Verona, Padova e Treviso) tra i ragazzi dell'estrema destra e persone più adulte dalle spiccate simpatie per la Liga veneta. In particolare gli agenti della Digos hanno messo a fuoco i movimenti di un gruppo di fuoriusciti del Msi-Fiamma tricolore, che a Padova hanno fondato il gruppo «Gioventù nazionale», che conta una trentina di simpatizzanti in città e circa 150 in tutto il triveneto. Nei giorni scorsi il loro «capi», Paolo Caratossidis, Gianluca Lo Cicero e Marco Para - tutti noti per aggressioni a studenti e immigrati e per loro scontri con i giovani dei centri sociali - hanno preso contatti con la Life per entrare a far parte del comitato che so-

stiene i «patrioti» dell'armata veneta. Non si tratterebbe, a quanto pare, di un gesto improvvisato, ma del primo atto di una «battaglia comune». E infatti tutto è stato annotato dai poliziotti. I quali hanno anche segnalato l'esistenza di punti di contatto nel veronese tra «serenissimi» e persone vicine al Fronte Nazionale di Franco Freda, già finito a suo tempo nel mirino del giudice Papalia. Insomma, esiste un «arcipelago» nel quale ogni giorno di più, però, si stanno manifestando forme di coordinamento e organizzazione pericolose.

Unità nel razzismo

Nelle carte inviate al Viminale, ovviamente, non si parla solo del ruolo di Caratossidis, Lo Cicero e Para, che è il capo del servizio d'ordine della «Gioventù nazionale» e ha vari precedenti per reati comuni, ma vengono passati in rassegna anche tutti gli altri gruppuscoli che in queste settimane si sono dimostrati sensibili alle ragioni della Vsa. I nomi, da quel che se ne sa, sono molti. Per adesso si tratta solo di una informativa, perché simpatizzare per separatisti veneti non è certo un reato. Ma secondo gli inquirenti è da questi ambienti che, in futuro, potrà venire un appoggio nel caso la lotta dovesse ulteriormente radicalizzarsi.

Ma come è possibile che dei gruppi di destra possano passare dalla parte di coloro che vogliono la divisione dell'Italia? L'unità nazionale, tra questi gruppi, non è un valore discriminante. Più importante è l'avversione nei confronti degli extracomunitari e dei meridionali che al nord «rappresentano lo Stato»,

avendo «occupato» - sostengono i secessionisti - tutti i posti negli uffici pubblici. Temi cari sia alla Lega di Bossi sia alla Liga veneta. La passione per le armi e per un'organizzazione gerarchica di tipo militarista, hanno poi fatto il resto. Non solo: lo sconclusionato programma politico dei «serenissimi» aveva un'impronta decisamente autoritaria e tradizionalista. Si pensi solo al divieto dei matrimoni misti, al cattolicesimo come unica religione consentita e alla proibizione dell'aborto. Anche questa circostanza ha rappresentato un ulteriore elemento di comune impegno.

C'è poi un'altra questione più generale che, secondo la polizia, spiega i motivi per i quali l'alleanza tra estrema destra e separatisti di San Marco potrebbe rivelarsi pericolosa e nulla affatto effimera: più che in altre regioni del nord, l'autonomismo veneto ha una non trascurabile radice di destra. Lo stesso Luigi Faccia, ossia il sedicente capo politico della «Veneta serenissima armata», era inserito negli ambienti dell'estrema destra padovana quando frequentava l'università. Anche il fondatore della Liga veneta, Franco Rocchetta, in gioventù aveva militato nei gruppi di destra, mentre l'attuale segretario regionale della Lega, Fabrizio Comencini, ha un passato missino, come molti dei leghisti veronesi.

Il doppio livello

Naturalmente, come viene precisato, c'è una netta differenza tra un partito che ha come obiettivo politico la secessione del nord dal resto del paese e gruppi che hanno deciso di dotarsi di armi e di scegliere la

strada della lotta armata. Quindi tra Liga e Vsa la differenza è notevole. Tuttavia la Digos ha evidenziato alcuni di quei problemi sollevati da Oscar Luigi Scalfaro nel suo discorso alla festa della polizia: la difficoltà di individuare il limite oltre il quale le opinioni e le attività politiche diventano reato. Il rischio evidenziato nei rapporti è che la crescita di un'area di consenso intorno ai programmi dei «serenissimi» provochi un'evoluzione della politica secessionista sul modello già messo in pratica dai movimenti indipendentisti storici come l'Eta e l'Ira. Ossia l'esistenza di gruppi politici che si muovono formalmente sul terreno della legalità che fanno da sponda ad un «braccio armato».

Da un punto di vista politico, paragoni tra «serenissimi» Ira e Eta sono improponibili. Ma non è questo il punto che viene evidenziato: i segnali che sono stati percepiti indicano che «questo modello», comunque, potrebbe essere preso come esempio. Per questi motivi è seguita con preoccupazione l'attività di alcuni personaggi che fanno riferimento alla Life, subito impegnata nel sostenere - anche economicamente - i «patrioti» in prigione. Come mai gli imprenditori hanno deciso di manifestare immediatamente la loro solidarietà agli armati della Vsa? C'è qualcosa che va oltre il «comune sentire»? Domande che sono oggetto di approfondimenti.

Doppio livello e arruolamento dei fascisti: probabilmente è questa la «zona grigia» cui ha fatto un preaccanto riferimenti il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano.

Gianni Cipriani

All'udienza anche i giovani antirazzisti

In risposta alla mobilitazione dei nazi, studenti democratici e centri sociali annunciano che domani mattina, alla seconda udienza del processo contro gli assaltatori di San Marco, ci saranno anche loro. In un volantino di Mestre, gli studenti annunciano che «gli esponenti dell'arcipelago secessionista-razzista veneto» porteranno la loro solidarietà ai «patrioti veneti», che la Life avrà «l'appoggio tecnico» offerto da Paolo Caratossidis, capo dei nazisti padovani. Ricordano la Croazia, gli studenti, denunciando «l'intreccio di campanilismo, razzismo, nazismo e interessi economici più o meno celati». Invitano tutti a discutere a scuola e concludono: «Venezia e Mestre non sono il comizio di Bossi, ma comunità che costruiscono il loro campanile su fondamenta antirazziste, solidali e democratiche».

A Salerno sono indagate tredici persone

Traffico di carri armati dagli Stati Uniti Dopo un anno altri quattro arresti

SALERNO. L'inchiesta che riguarda il traffico di componenti di carri armati fabbricati negli Stati Uniti modello «Tanks», cominciata l'anno scorso dai magistrati di Salerno e di La Spezia, ha portato all'arresto, eseguito ieri, di quattro persone.

Altre tredici sono indagate. Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state firmate dal Gip del Tribunale di Salerno, Giovanni Pentagallo, su richiesta dei pubblici ministeri Donnarumma ed Apicella. Gli arrestati sono gli imprenditori Stefano e Andrea Mastagni, residenti a La Spezia e titolari della «Omtes Sud», e Antonio e Ciro Montagna, di San Giorgio a Cremano, ex titolari della «De. Nav.», un'altra azienda specializzata in demolizioni navali, successivamente fallita.

L'accusa è quella di aver venduto componenti di carri armati del tipo M47 alla Somalia e alla Costa d'Avorio. Il traffico, infatti, sarebbe iniziato da Buccino, in provincia di Salerno, dove operava la Omtes Sud, azienda che si era aggiudicata per 6 miliardi e mezzo l'appalto per la rottamazione dei carriarmati.

Bisogna ricordare che l'indagine era partita da controlli della guardia di Finanza su presunti reati fiscali. In pratica 633 carri armati statunitensi risalenti alla seconda guerra mondiale e ritenuti non più funzionali dovevano essere demoliti da Buccino. Invece pezzi più importanti, quali torrette, sistemi di puntamento e soprattutto motori, raggiungevano su camion i porti liguri e da qui venivano successivamente imbarcati per l'Olanda

con destinazione Costa d'Avorio e Somalia.

Le indagini nell'ottobre scorso avevano subito una battuta di arresto, dopo che il Gip Pentagallo rigettò le prime ordinanze di arresto, giudicando insufficienti gli indizi raccolti dagli investigatori. A novembre, però, a Lucca fu intercettato un camion diretto a Massa Carrara carico di componenti di carri armati e di conseguenza le indagini ripartirono immediatamente per giungere agli arresti di ieri operati dalla guardia di Finanza di Salerno.

L'inchiesta è scaturita da una falsa fatturazione di circa 800 milioni emessa da una ditta napoletana per la rottamazione di alcuni carri armati. Secondo gli inquirenti a contattare i fratelli Mastagni sarebbero stati i Montagna, specializzati nella riconversione delle armi. Gli stessi Mastagni, difesi dall'avvocato Francesco Dente, sostengono a difesa della «Omtes Sud», che la rottamazione in questione era stata subappaltata dai fratelli Montagna. Tra gli indagati per falso, frode ed evasione fiscale figura l'ex amministratore della «Omtes Sud», Giorgio De Luca, di Barletta, i componenti del consiglio d'amministrazione della stessa azienda, Sergio Basile, Franco Cosentini e Francesco Nannipieri, e Antonio Zappella, quest'ultimo dirigente della «De. Nav.».

Tra gli indagati ci sono anche alcuni autotrasportatori ed imprenditori che avrebbero fornito la falsa documentazione fiscale attestante la rottamazione dei carri armati mai avvenuta o avvenuta solo parzialmente.

I protagonisti

«Daremo il nostro appoggio tecnico»

I nazi di Padova allo scoperto «Al processo con gli arrestati»

Il leader di Gioventù nazionale si è riunito con la Life e poi ha annunciato pubblicamente l'accordo fatto. L'arcipelago violento dei gruppi skin veneti.

Idee guida Terra e tradizione

Il volantino di Gioventù nazionale contro l'anniversario della Liberazione: «25 aprile '45: inizio dell'occupazione angloamericana del suolo italiano, fine del patriottismo e della giustizia sociale, strapotere politico, corruzione e servilismo, tangenti e clientelismo, libero mercato e pauperizzazione progressiva, tramonto della civiltà e della tradizione. 26 aprile '97: la gioventù italiana apre gli occhi, capisce l'enorme inganno, si organizza e crea un fronte giovanile anti-sistemico. È solo l'inizio del nostro cammino. Contro il dollaro, contro la menzogna di Giuda, contro Marx, con l'Italia». Firmato: croce celtica. Alternativa d'azione si rivolge ai cittadini vicentini: «Piazza pulita! Facciamo piazza pulita, liberiamoci dai traditori della patria, da coloro i quali hanno infangato il nome della nostra terra togliendoci il diritto di poter dire che siamo fieri di essere italiani. In fin dei conti sappiamo dove trovarli, si potrebbero fare un lungo elenco, a partire da Fini per finire a D'Alema. Quindi tu italiano, tu vicentino alza la tua voce, non subire in silenzio. Cittadino dai voce al tuo silenzio scendi nelle strade e combatti al nostro fianco per una nuova Italia, per un futuro migliore».

ROMA. I giovani nazi di Padova sono i primi ad essere usciti allo scoperto. Ci hanno pensato un poco, poi hanno deciso: quelli del campanile di San Marco non saranno amanti dell'Italia unita, ma certo sono patrioti d'azione e non vogliono gli immigrati. Dunque, il leader ventunenne di Gioventù nazionale, Paolo Caratossidis, ha contattato la Life, preso accordi in una riunione con la presidentessa Annamaria Giro, e annunciato poi pubblicamente: «Al processo, il 3 giugno e in tutte le altre udienze, ci saremo anche noi. Abbiamo offerto il nostro sostegno tecnico agli arrestati, che è stato accolto. Meritano il nostro rispetto, anche se lontanissimi dalle nostre idee nazionali. Sono giovani che escono dalla generale omologazione, disposti a pagare il prezzo delle loro idee».

Gioventù nazionale, come gli altri nazi, crede nella comunità di razza pura, che deve arrivare a creare, attraverso la «guerra di popolo», una nuova nazione. E toglie l'idea di patria, appunto, per il resto non c'è niente di troppo lontano dal credo dei «serenissimi». Ma avere vicino i fascisti, per la Life, non è comunque una buona pubblicità. A due giorni dall'annuncio di Caratossidis, infatti, Annamaria Giro ha precisato che lei quei contatti li aveva avuti non come presidentessa della Life, ma come presidentessa del Comitato di sostegno agli otto arrestati. Di fatto, l'incontro c'è stato. E se la Digos si preoccupa non è tanto per il numero dei nazi (una trentina di attivisti a Padova a cui si aggiungono vari gruppi sparsi tra Vicenza, Verona, Treviso, Pordenone, Trieste, per un totale di cento, centocinquanta) ma per il ruolo trainante che quei giovani già organizzati e parecchio determinati possono avere in questa fase.

Il procuratore Papalia li conosce bene. E loro, infatti, si sono schierati con i «serenissimi» anche per solidarietà davanti al nemico comune: quell'inquisitore neocomunista di provincia (così lo definiscono i «camerati» di Vicenza) che li «perseguita». Ovvero che ha prechie indagini avviate. Sui padovani, per violazione del decreto Mancino sul razzismo. Il

più grande non arriva ai trent'anni e sebbene siano pochi, diventano molti di più allo stadio, dove peraltro dividono fraternamente la curva con i Legonari, cioè gli ultras leghisti. Poi c'è Vicenza, dove Ambro - l'ex segretario del Fronte della Gioventù di An, cacciato per aver organizzato la marcia degli skin nel '94 - dopo lo scioglimento del Veneto Fronte Skin ha fondato Alternativa d'azione. E per loro, come per tutto ciò che ancora esiste - e sotto altre sigle esiste - del vecchio gruppo collegato nel '92-'93 con Movimento politico e gli skin della Base autonoma, Papalia ipotizza altri reati, prima di tutto associazione sovversiva e tentata ricostituzione del partito fascista.

I primi di Gioventù nazionale sono apparsi allo stadio nel '95. In dicembre, erano con Rauti, che inaugurava la sede del Msi locale. Ma già in gennaio gli skin uscivano dalla Fiamma in maniera turbolenta. Da allora, non sono mancate aggressioni a studenti di sinistra e immigrati. E scontri con i loro nemici prediletti, quelli del centro sociale «Pedro». Il recente punto forte della loro lotta per la «purezza della razza» è la guerra che hanno dichiarato alla società del Padova perché vuole prendere due calciatori nigeriani. In più, sono sospettati di essere stati loro a bruciare il portone di casa del sindaco pidessino Flavio Zanonato. Era lo scorso aprile. Il questore aveva vietato la manifestazione contro l'anniversario della Liberazione indetta dagli skin. Loro si sono radunati lo stesso in piazza «contro la menzogna di Giuda», guardati a vista dalla celere. Il sindaco passava, c'è stato un battibecco. La sera dopo bruciò il portone e una telefonata rivendicava: «La parte sana della gioventù di Padova, sieg heil». A fine maggio, invece, gli skin si sono mossi da tutta la regione per andare ad Oderzo, dove si commemorava l'ecidio di 126 giovani repubblicani. E lì si sono scontrati con i centri sociali e Rifondazione. Intanto, dal giorno dell'assalto a San Marco, accanto alle scritte contro i nigeriani sono apparse quelle a favore dei «serenissimi».

Alessandra Baduel



L'unica cosa che bisognerebbe clonare è questo annuncio.

Clonazione. Cioè produzione in serie di esseri viventi: pecore o uomini non male vengono infranti già quando si immettono nel secondo i geni del primo), modificando - spesso con sofferenze atroci - organismi che sono diventati quelli che sono in milioni di anni di evoluzione, e rischiando di sviluppare quindi per sempre i delocalissimi equilibri della vita sulla Terra.

Con le attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche non è possibile prevedere i risultati delle manipolazioni genetiche: già oggi i laboratori ospitano molti esseri deformi prodotti per errore. Rischiamo epidemie virali incontrollabili, nate dal passaggio di virus da una specie all'altra. Secondo un'opinione assai diffusa tra gli scienziati l'Aids, ad esempio, deriva dal virus Siv dello scimmie.

L'errore di fondo è l'aver adottato l'animale come modello sperimentale per l'uomo (e come alibi per sperimentare sull'uomo stesso senza le dovute garanzie). Dopo aver constatato che non è possibile trasferire sugli esseri umani le esperienze compiute sugli animali, né le loro parti come pezzi di ricambio, una ricerca serena e scientifica insiste in questa visione: frumentaria e meccanica degli esseri viventi.

creando oggi animali transgenici, nell'assurdo tentativo di superare le difese immunologiche e le differenze tra le specie. Se la sperimentazione animale è la maledetta eredità del passato, manipolazione genetica, brevetti e cloni saranno la maledetta eredità del presente.

Il nostro futuro non può restare nelle mani di una falsa scienza che privilegia, al bene collettivo, gli interessi economici. Aiutiamoci: l'unica lobby su cui possiamo contare non siete voi.

Se potete, utilizzate il nostro conto corrente postale per farci avere un contributo: in ogni caso, scriveteci o telefonatoci e con il materiale che vi spediremo diffonderete queste idee.

**COMITATO SCIENTIFICO
ANTI-INSEZIONISTA**

VIA P. A. MICHELI, 62 - ROMA 00197 - TEL. (06) 3220720
FAX (06) 3225370 - C/C POSTALE 88922000

QUESTO ANNUNCIO È STATO REALIZZATO CON L'AIUTO DI UNO DEI SOCI. PER UNA PIÙ SERENA SCELTA VOTATELO.
IL COMITATO SCIENTIFICO ANTI-INSEZIONISTA È ORIENTATO ALLA LAVORAZIONE, L'ATTIVITÀ VIVENTE, E DAL FINIRE INFORTUNATEMENTE NON COSTA A CHI LA REALIZZAZIONE AVVIATA.